La mémoire des guerres de religion. La concurrence des genres historiques (XVI^e-XVIII^e siècles), études réunies
par Jacques Berchtold et Marie-Madeleine Fragonard

Michele Mastroianni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8877>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8877

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 octobre 2008

Paginazione: 444

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michele Mastroianni, «*La mémoire des guerres de religion. La concurrence des genres historiques (xvi^e-xviii^e siècles)*», études réunies par Jacques Berchtold et Marie-Madeleine Fragonard», *Studi Francesi* [Online], 155 (LII | II) | 2008, online dal , consultato il 12 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8877> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8877>

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

La mémoire des guerres de religion. La concurrence des genres historiques (XVI^e-XVIII^e siècles), études réunies par Jacques Berchtold et Marie-Madeleine Fragonard

Michele Mastroianni

NOTIZIA

La mémoire des guerres de religion. La concurrence des genres historiques (XVI^e-XVIII^e siècles), études réunies par Jacques BERCHTOLD et Marie-Madeleine FRAGONARD, Genève, Droz, 2007 («Cahiers d'Humanisme et Renaissance», vol. 79), pp. 376.

- 1 Il convegno organizzato dal gruppo di ricerca parigino *Formes et idées de la Renaissance aux Lumières* (EA 174, Université de Paris III) ruota intorno al motivo della memoria e dell'oblio quali elementi determinanti che permettono di comprendere il processo storico che si sviluppa dalle guerre di religione del Cinquecento al periodo dell'Illuminismo. L'assunto dei vari interventi mira, infatti, a «esplorare le vie e le contraddizioni che ci mostrano alcuni generi letterari all'opera nella ricezione e nella modificazione dei contenuti della memoria», in questo caso della memoria – e della modifica o della rimozione dalla memoria – delle guerre di religione cinquecentesche in Francia. I contributi raccolti sono i seguenti: Marie-Madeleine FRAGONARD, *Une mémoire individualisée. Éditions et rééditions des acteurs et témoins des guerres* (pp. 29-85); Cécile HUCHARD, *Des “Mémoires” de Condé aux “Mémoires de l'Etat de France” de Goulart. Le rôle des compilations pamphlétaires* (pp. 87-106); Jean TIMOTEL, *L'iconoclasme caennais de 1562 sous le regard de Charles de Bourgueville* (pp. 107-131); Marco PENZI, *Les pamphlets ligueurs et la polémique anti-ligueuse: faux textes et ‘vrais faux’. Propagande et manipulation du récit*

(1576-1584) (pp. 133-151); Cristophe ANGEBAULT, *L'historiographie officielle des guerres de religion sous Richelieu entre censure et droit d'inventaire. Jean de Serres par Scipion Dupleix* (pp. 153-173); Claudine NÉDÉLEC, *Le politique travesti: l'influence de la 'Satyre Ménippée' au xvii^e siècle* (pp. 175-192); Antoinette GIMARET, *La mémoire du corps souffrant ou la question de l'horreur. Le récits du siège de Paris de Goulart à Maimbourg* (pp. 193-209); Tatiana DEBBAGI BARANOVA, *Les genres poétiques diffamatoires et leurs fonctions politiques pendant les guerres de religion et la Fronde: continuités et ruptures* (pp. 211-233); Hélène MERLIN-KAJMAN, *Les guerres de religion et l'interdit de la mort sur scène* (pp. 235-250); René DÉMORIS, *Les guerres de religion dans la nouvelle historique entre 1660 et 1680* (pp. 251-266); Céline MASBOU, *Que reste-t-il des guerres de religion dans les ballets jésuites entre 1680 et 1690* (pp. 267-278); Edith FLAMARION, *Les guerres de religion vues par un jésuite de la fin du règne de Louis XIV: l' "Histoire de France" de Daniel* (pp. 279-306); Hubert BOST, *Pierre Bayle et l'historiographie des guerres de religion* (pp. 307-323); Françoise GEVREY, *Guerres de religion et anecdotes dans les nouvelles historiques du xviii^e siècle. De M^{lle} de La Force à Louis d'Ussieux* (pp. 325-339); Jacques BERCHTOLD, *Voltaire et les choix de "La Henriade". Les vérités de l'examen historique et de l'évaluation esthétique* (pp. 341-362).

- 2 Come si vede, il limite cronologico negli studi qui raccolti, concernenti la storia della riflessione politica e religiosa su questo periodo e su questi fatti traumatici della storia di Francia, è il Settecento, allo scopo di «iniziare l'indagine sulla scrittura e la memoria attraverso un quadro ancora comune d'Ancien Régime: una monarchia, una religione, una sistemazione coerente delle pubblicazioni». Come mette in evidenza M.-M. FRAGONARD nelle sue considerazioni introduttive, la memoria storica delle guerre di religione, per tutto il Seicento almeno, insiste non tanto sul fattore religioso, che viene visto più come pretesto che come causa reale, quanto sul tema della guerra civile, considerata la peggiore delle sventure che possa colpire uno stato che si autodistrugge. Questo vale per i due campi, «per quello protestante che rinunciando alla sacralità dell'origine delle guerre insiste sull'accesso politico legittimo a uno statuto ufficiale, per quello cattolico che respinge una minoranza per consolidare la propria maggioranza». Il racconto poi delle guerre di religione – è questo l'assunto di buona parte delle comunicazioni – assume caratteristiche diverse a seconda dei generi letterari che fissano la memoria di una storia lunga e traumatica: i testi di storia, i *mémoires*, i *pamphlets*, la poesia epica, il teatro, ecc. Diverso, ad esempio, a seconda dei generi, è l'atteggiamento di fronte alle scene di crudeltà e la scelta se raccontarle nei dettagli effettistici o non raccontarle: uno studio come quello di A. Gimaret, sottolineando il ruolo dell'evocazione del corpo straziato e la problematica dell'orrore, mette in luce le differenze fra una storiografia arcaizzante, quella del Cinquecento, che tende all'effetto predicatorio (dunque all'effetto ricavato dall'orrore) e una storiografia, quella del Seicento, attenta soprattutto alle convenienze retoriche del genere; o ancora, uno studio come quello di H. Merlin-Kajman esplora le modalità di rappresentazione teatrale, nel Seicento, dell'orrore, evocato in un continuo scambio di risonanze mnemoniche e memoriali con il vissuto storico e il vissuto personale. Vengono studiati, sempre nella prospettiva di distinguere i generi letterari e la loro intertestualità, l'evolversi del genere satirico a partire dal persistere secentesco dell'influsso della *Satyre Ménippée*, la caratterizzazione della poesia politica e della novella barocca, la presenza della tematica delle guerre di religione in tipologie letterarie marginali, come nei balletti storico-allegorici, e così via. Siamo in presenza dunque di un libro ricco di suggerimenti per la ricerca e denso di materiali (anche di repertoriazione e

sistemazione di materiali, come nella rassegna cronologica dei *mémoires particuliers*, a cura M.M. Fragonard).